

Oltre all'analisi storica e territoriale a vasta scala, è stato elaborato uno studio a scala minore riguardante l'area di progetto.

I procedimenti sono analoghi a quelli della ricerca territoriale, in quanto, anche in questo caso, si procede con un'analisi delle diverse soglie storiche, delle caratteristiche e delle potenzialità che la zona possiede attualmente.

Osservando le carte storiche e, soprattutto, la loro successione si è potuto riscontrare come l'aggregato urbano che costituisce oggi Pioltello, sia in realtà l'incontro di tre nuclei distinti, Pioltello, Seggiano e Limito. Ognuno di questi centri è sorto all'incrocio di due tracciati di cui uno comune a tutti, con andamento Nord-Sud, e uno dei tracciati trasversali già individuati per la loro importanza nell'analisi a vasta scala: la Cassanese per Pioltello, la ferrovia per Seggiano e la Nuova Rivoltana per Limito.

Si può riscontrare inoltre come la città Pioltello non abbia avuto una crescita graduale e costante ma, al contrario, è evidente quanto si tratti di una espansione improvvisa ed energica che ha portato i tre piccoli nuclei originali a trasformarsi in un'unica città di medie dimensioni.

Questo è dovuto al fatto che, come già spiegato, nell'arco di pochi anni la porzione di territorio su cui insiste Pioltello è stata interessata da un importante sviluppo produttivo e industriale che ha portato con sé l'arrivo di migliaia di famiglie dalle campagne.

Questo però non è, come potrebbe sembrare, un fenomeno positivo per la crescita di una città, infatti il carattere repentino di questo tipo di insediamento garantisce una rapidità d'espansione molto spesso a discapito della qualità intesa in tutti i suoi aspetti: a livello urbanistico, di qualità della vita e per quanto riguarda la capacità di garantire i servizi, anche quelli primari, a tutta la popolazione presente sul territorio.

Infatti la crescita di Pioltello in termini di superficie purtroppo riguarda soltanto, o quasi, insediamenti di tipo residenziale creando così un luogo privo di servizi per la popolazione e totalmente dipendente dagli altri centri limitrofi se non addirittura dalla città di Milano.

Un dato significativo per dimostrare questo spropositato aumento della popolazione di Pioltello si trova nei documenti dello stesso comune che registra circa tremila abitanti all'inizio del '900 e quasi trentacinquemila ai giorni nostri: un numero sproporzionato rispetto alla quantità e alla qualità dei servizi offerti dalla città.

L'interesse delle nostre ricerche si è soffermato con maggiore attenzione su due tracciati, la ferrovia e la Rivoltana, in quanto attigui all'area di progetto.

Abbiamo notato quindi come la ferrovia abbia mantenuto immutato il proprio percorso e la collocazione della stazione, mentre la Rivoltana ha cambiato il suo tracciato, non attraversando più il centro storico di Limito ma costeggiandolo inferiormente.

Questo mutamento è riscontrabile anche nella nostra area di progetto, anch'essa prima attraversata e successivamente affiancata da questo tracciato.

Sono quindi tre i segni fondamentali che caratterizzano l'area di progetto: la ferrovia e il vecchio e il nuovo sedime della Strada Rivoltana.

I tre tracciati sono paralleli tra loro e saranno la struttura di base per stabilire gli orientamenti del progetto. Si è deciso di conservare ed esplicitare nuovamente la presenza della vecchia Rivoltana in quanto è un collegamento diretto con il nucleo abitato di Limito e idealmente con il Parco di Trenzanesio. Questo segno sarà la spina portante dell'intera area di progetto, che verrà strutturata e connessa all'esistente tramite esso.

Oltre alla volontà di sottolineare l'importanza dei tracciati per la struttura di questo territorio, si è voluto tenere conto della grande qualità ambientale che caratterizza il contesto all'interno del quale il progetto si inserisce: il parco cintato di Trenzanesio con all'interno un'importante villa Cinquecentesca, ed anche il Parco Agricolo Sud e il Parco delle Cascine, che, oltre ad avere un'importanza ambientale, risultano essere una garanzia per l'intera zona in quanto aree protette dall'eventuale costruzione di nuovi edifici.

Accanto a questi elementi ambientali, abbiamo preso in considerazione dei vincoli dati dalla natura stessa dell'area ex-industriale: al suo interno infatti è presente una discarica di nerofumo che, pur non essendo nociva per l'ambiente circostante, non ammette la costruzione di alcun edificio in tutta la sua estensione.

Questa caratteristica però può comunque essere interpretata come una potenzialità in quanto garantisce all'area di progetto una vasta area riqualificabile a parco.

Il progetto si colloca e integra quindi, un sistema di parchi già esistente: quello agricolo, quello delle Cascine, quello cintato di Trenzanesio, e la zona dell'idroscalo e del centro Saini, che pur essendo più distanti, sono ben collegati ai primi.

Il nostro lavoro ha quindi lo scopo di creare un parco "costruito", e per fare questo si è deciso di prevedere gli edifici all'interno di vaste aree verdi. La tipologia di edificio abitativo che meglio si adegua a questa esigenza è quella alta, in linea e senza recinzione, che permette appunto di occupare poco suolo, che sarà quindi lasciato a verde e libero di essere vissuto non solo dai residenti ma da ogni fruitore del parco.

L'area della ex SISAS è ben servita dalle infrastrutture infatti, come già spiegato, è toccata da strade di importanza territoriale, è vicina al centro storico di Limito ed è servita dalla ferrovia. Inoltre risulta essere al centro di una rete di percorsi ciclopedonali che tocca i principali servizi e che collega i tre centri di Limito, Seggiano e Pioltello al sistema dei parchi.

Nel nostro progetto abbiamo dunque pensato di strutturare il sistema dei percorsi, sia veicolari che ciclopedonali, in modo da valorizzare le potenzialità già espresse dalla città e migliorare i collegamenti già presenti.

Un'altra opportunità da non sottovalutare è l'intenzione, nei piani territoriali, di creare un ponte ferroviario che elimini il problema del superamento della ferrovia, che può essere vista come barriera allo sviluppo della città.

In previsione di questo si è pensato ad una rete di percorsi che si colleghi direttamente al sedime ipotizzato per il ponte.

Una delle dinamiche caratterizzanti la città di Pioltello è il fenomeno del pendolarismo: la grande quantità di persone che ogni giorno si trova a partire o ad arrivare in questa città o anche solo ad attraversarla è di una portata tale da non poter essere ignorata. La stazione di Pioltello, recentemente progettata da Monestiroli, vede quotidianamente una quantità di lavoratori e studenti che ha fatto nascere nelle autorità locali il desiderio di istituire un servizio di navetta-bus che colleghi la stazione a più punti della città: nel progetto si è pensato ad una soluzione che risolvesse il problema degli spostamenti senza incrementare ulteriormente il traffico sulle strade carrabili.

Si è deciso di creare due nuove piccole stazioni di carattere locale all'interno del nuovo quartiere in modo da avere a disposizione due nuove fermate sul territorio di Pioltello.

Il motivo per cui abbiamo preferito implementare la ferrovia piuttosto che scegliere soluzioni su strada è la volontà di ridurre il traffico veicolare, sia per motivi di organizzazione dei trasporti, sia per questioni ambientali: nei documenti dei piani territoriali ritroviamo uno studio approfondito della situazione del traffico a Pioltello e nei comuni limitrofi che evidenzia una situazione già abbastanza compromessa e, introduce il concetto di cross visitation.

Alla base di questo concetto non c'è la volontà di eliminare il traffico su gomma, ma di riorganizzarlo in modo da poter usufruire di diversi servizi con un unico spostamento.

Questo atteggiamento progettuale è la conferma di uno studio condotto da Howard nei primi anni del '900, secondo il quale la città viene organizzata a partire dal presupposto che i bambini possano raggiungere le scuole senza dover percorrere strade di traffico carrabile.

Parallelamente allo studio storico e a quello delle potenzialità dell'area, si è elaborata un'analisi territoriale rispetto al luogo del progetto, per individuare i servizi e le funzioni già presenti in quest'area e quali esigenze invece sono ancora insoddisfatte. La zona a Est di Milano ha numerosi servizi legati soprattutto al trasporto, in quanto è presente una fitta maglia di infrastrutture sia su gomma che su rotaia. È presente inoltre l'aeroporto di Linate e diversi alberghi che, pur essendo distanti, sono a sostegno di questa funzione territoriale.

Per determinare il bacino d'utenza di una funzione, vengono conteggiati solo quei servizi che distano un massimo di 60 minuti d'automobile dalla struttura stessa.

L'offerta del territorio di Milano rientra dunque appena nella fascia utile per Pioltello.

Questo fa sì che le riflessioni progettuali si siano concentrate sia su funzioni territoriali che minute.

Per determinare quali servizi fossero utili a migliorare la qualità della vita a Pioltello abbiamo studiato il PRG del 2001 e l'attuale PGT che espongono chiaramente le necessità di questo territorio.

Ad esempio si prevede di inserire un polo amministrativo all'interno del nostro quartiere riferendosi ai punti del programma che denunciano il bisogno di nuove strutture amministrative per i Carabinieri, la Polizia e l'ASL e la chiesa dotata di un oratorio e di spazi comunitari si basa anche sulla necessità espressa dal PGT di avere servizi per i minori, sia educativi che ludici, e per gli anziani.

Per quanto riguarda la funzione territoriale che si vuole inserire nel progetto, si è pensato ad un centro congressi e delle residenze di tipo temporaneo, in quanto, alla luce dell'analisi territoriale condotta, si è riscontrata l'assenza di una funzione analoga a questa nel territorio preso in considerazione, e soprattutto perché ci è sembrato adatto prevedere una funzione a vasta scala di questo tipo in una posizione strategica rispetto alle infrastrutture di ogni tipo e quindi alla sua facilità di accesso.

Accanto a questa macro-funzione sono previsti inoltre servizi minuti, utili per chi vive nel quartiere, per chi lo abita solo temporaneamente, e per il bacino d'utenza calcolato con il criterio dei 60 minuti percorribili in automobile.

Sono previsti inoltre dei luoghi legati al tempo libero e alla fruizione del verde, per confermare e rendere esplicito la natura di questo luogo, il suo essere parco.

I documenti di programma relativi alla città di Pioltello e al territorio limitrofo danno chiare indicazioni circa la modalità, la quantità e la qualità degli interventi necessari ad un miglioramento sensibile della zona.

Le zone che sulle carte sono indicate con la sigla CIS, ovvero “comparto di intervento strategico”, sono quelle aree che per il loro carattere principalmente di dismissione sono prioritarie per la riqualificazione della struttura urbana e dell’immagine della città.

L’area della ex SISAS è una di queste e, come abbiamo appreso dal PGT, è già previsto qui un intervento di recupero che comprenda sia la costruzione di edifici destinati ad uso pubblico che di civile abitazione.

Dopo aver analizzato l'area di progetto in tutte le sue qualità e potenzialità, e grazie alle osservazioni nate da questo lavoro, abbiamo proceduto con l'elaborazione di un principio generale di insediamento che potesse racchiudere in sé le volontà progettuali elaborate durante lo studio dell'area.

Il principio insediativo ha come struttura generale una spina che ricalca il sedime della vecchia Rivoltana e arriva a collegare Limite al parco di Trenzanesio, concludendosi nel parco di quartiere posto alla testa di questo asse, su cui saranno rivolti tutti gli edifici, sia residenziali che di servizio.

Il luogo quindi si struttura grazie a una spina trasversale, il parco di testa, e una serie di isolati che accolgono la residenza e i servizi primari.

La spina centrale deve essere un luogo di collegamento tra le diverse realtà, ma non solo un luogo di passaggio.

Il suo carattere, la sua dimensione, le sue proporzioni, dovranno esprimere quindi sia la funzione dell'attraversare, ma anche quella dello stare, del vivere questo luogo come parte strutturante dell'intera area.

Il parco di testa è un luogo importante per tutto il quartiere, in quanto segna la fine della spina, rappresenta il collegamento diretto con il parco di Trenzanesio e sarà il luogo per il tempo libero per chiunque si trovi all'interno del parco urbano. Per tutti questi motivi, accoglierà anche il Centro Congressi che sarà quindi direttamente collegato al parco e alla spina, diventando elemento distintivo dell'identità del luogo e dell'intero quartiere.

Gli isolati residenziali sono tutti collegati all'asse e la loro dimensione e orientamento dipendono da essa.

L'unità residenziale deve avere anch'essa un proprio principio, che regoli il rapporto tra residenza, lo spazio verde in cui è collocata e gli edifici per i servizi primari.

Il principio insediativo dell'isolato non dovrà però essere indipendente e chiuso in se stesso, ma dovrà tenere sempre conto della presenza della spina, elemento pubblico da cui l'intero progetto dipende.

Dopo aver stabilito il principio generale di organizzazione dello spazio si è iniziato a pensare quali potessero essere le scelte architettoniche attraverso le quali rappresentare l'idea iniziale.

La spina centrale deve avere il carattere dell'attraversamento e dello stare, per questo motivo si è ipotizzato di concretizzarla attraverso una rambla o un parco lineare.

Si sono quindi elaborate due ipotesi di organizzazione dell'intera area di progetto a partire dalle due tipologie di spina: da una parte il planivolumetrico basato su una rambla, dall'altro sul parco lineare.

Per la prima ipotesi di planivolumetrico si è inizialmente disegnato un sistema con una rambla su cui si attestano due fasce di isolati quadrati, collegati ad essa tramite un sistema di tracciati ortogonali tra loro.

Per la seconda ipotesi invece si è pensato a un parco lineare, anch'esso strutturante un sistema di isolati e infrastrutture, parimenti alla rambla, ma con una profondità molto maggiore, che crea quindi, con lo spazio verde di testa, un grande parco a "T".

Avendo stabilito un'organizzazione generale dell'area si è poi proceduto con l'elaborazione di diverse ipotesi di collocazione degli edifici residenziali e del centro congressi.

Per fare questo abbiamo preso in considerazione il lavoro fatto in precedenza sui quartieri residenziali progettati ed esistenti e quindi, avendone astratto i principi, abbiamo provato ad inserirli nell'area di progetto per ottenere delle prime ipotesi di organizzazione da elaborare ulteriormente.

Allo stesso modo abbiamo studiato diversi progetti di luoghi pubblici per avere un punto di partenza per l'organizzazione dello spazio e degli edifici congressuali.

Per il sistema rambla-residenza si è preso in considerazione il lavoro di Mies Van Der Rohe a Lafayette Park a Chicago.

Di questo quartiere, nel lavoro di astrazione, sono stati analizzati solo gli elementi caratterizzanti: le residenze che si affacciano sulla spina centrale e la gerarchia degli spazi verdi, definiti da una precisa collocazione degli edifici residenziali. A questi si affiancano, come delle eccezioni, degli edifici alti.

Si è tentato quindi di disporre negli isolati gli edifici residenziali in modo da creare una gerarchia di spazi verdi collegati direttamente con la residenza e con la spina centrale.

Tutti gli studi di planivolumetrico di progetto quindi avranno delle caratteristiche comuni: l'orientamento, adeguato a quello della rambla, una successione di spazi aperti, alcuni più raccolti, altri completamente pubblici, dati dalla disposizione della residenza, la volontà di avere un collegamento anche visivo diretto tra tutti gli spazi aperti organizzati gerarchicamente.

Per il sistema parco lineare-residenza, invece, si è preso in considerazione il quartiere QT8 a Milano, basato appunto su una spina verde centrale, con uno spessore tale da poter essere considerata un parco, su cui si attesta un sistema di grandi funzioni pubbliche e le residenze poste in maniera tale da poter vedere da ogni luogo lo spazio centrale verde.

Anche in questo caso abbiamo trasposto il principio astratto dal quartiere esistente al nostro progetto.

Si sono quindi studiate diverse ipotesi di progetto dove si hanno i servizi posti sul parco lineare e le residenze poste perpendicolari ad esso per avere continuità visiva.

Confrontando le due ipotesi di planivolumetrico si è infine deciso di optare per l'ipotesi con la rambla, ossia un viale alberato, percorso su entrambi i lati da strade carrabili, con una profondità tale da permettere non solo il passaggio ma anche la sosta e la collocazione di diverse funzioni per il tempo libero, chioschi, parchi gioco o campi da basket e di bocce.

Il parco lineare è stato escluso come ipotesi di progetto in quanto la sua dimensione, che deve essere molto più profonda della rambla, rende l'intero sistema poco equilibrato e, entrando in diretto contatto con gli spazi verdi degli isolati e del parco di testa, non permette di cogliere con chiarezza la gerarchia tra gli elementi del principio insediativo: gli isolati e il parco finale appaiono infatti come un inspessimento ulteriore del parco lineare e non come elementi ad esso collegati ma distinti.

Procedendo con lo studio del planivolumetrico strutturato dalla rambla, si è capito che avere la successione di due fasce di isolati rispetto al viale centrale non permetteva di individuare chiaramente l'asse strutturante del progetto in quanto la viabilità interna degli isolati quadrati raddoppiava l'andamento trasversale della rambla, rendendola quindi meno importante e non immediatamente individuabile.

Si opta quindi per la creazione di grandi isole che suddividono interamente l'area di progetto, fino ad arrivare all'asse centrale.

L'eccezione alla ripetizione delle isole, data dalla forma dell'area di progetto, accoglie un edificio pubblico che, con la sua collocazione sottolinea maggiormente l'importanza della rambla.

A questa si aggiunge anche una fascia superiore, addossata alla ferrovia, che non viene compresa nelle isole residenziali ma mantenuta come fascia di rispetto acustico per la residenza che andrà ad accogliere le stazioni urbane per un treno navetta che serve il quartiere e il centro congressi, diversi luoghi adibiti allo sport e i parcheggi a sostegno di queste funzioni richiamanti numerose persone.

Con l'individuazione della dimensione e della proporzione delle isole residenziali, si è cercato quindi di trovare un principio compositivo della singola isola, che permettesse la collocazione degli edifici residenziali esplicitandone la stretta relazione con il principio generale dell'intero quartiere.

Come per gli studi precedenti si è utilizzata la tipologia dell'edificio in linea, in quanto già individuata come la più idonea ad un parco residenziale per conservare ampi spazi verdi liberi collettivi.

Sono state ipotizzate configurazioni di collocazione degli edifici, tutti accomunati dalla volontà di permettere la vista della rambla da qualsiasi punto dell'isola e viceversa.

Quello che cambia nelle diverse versioni è il numero, la dimensione e la collocazione degli edifici residenziali compresi quelli di tipo temporaneo. L'evoluzione nel principio dell'isola, che ci ha portato poi alla definizione finale del planivolumetrico, è stato quello di non soffermarci solamente sull'idea della continuità visiva, ma anche sull'importanza della creazione di un sistema di spazi aperti, che, pur risultando dipendenti dalla rambla, riescano comunque ad avere una riconoscibilità e una identità definita. Questo ci ha portati a una serie di prove, conclusasi con l'elaborazione di un principio basato sulla collocazione di quattro edifici in linea, posti perpendicolarmente alla rambla, mai allineati tra loro in senso longitudinali e posti in modo da dare un limite a diversi spazi verdi.

Si vuole ottenere quindi uno spazio verde centrale definito da due edifici posti ai lati dell'isola e dalle teste degli altri due edifici posti superiormente e inferiormente, ma anche un altro spazio verde, definito dal fronteggiarsi di due edifici posti circa a metà della larghezza dell'unità.

Questi spazi, finiti in se stessi, ma sempre collegati e subordinati alla rambla, saranno il luogo dei servizi minuti, legati alla vita quotidiana del quartiere residenziale.

Parallelamente alla collocazione delle residenze, si è pensato all'individuazione e al posizionamento di servizi pubblici minuti, che rispondano alle esigenze dei residenti del nuovo quartiere, ma anche a quelle degli abitanti delle zone subito adiacenti al parco residenziale.

Per le dimensioni del quartiere e il numero di abitanti stimati, circa 4500, si prevede l'inserimento di una scuola materna ed elementare, un mercato, una sede per uffici comunali, una chiesa, una biblioteca, un centro sportivo e uno commerciale.

A questi servizi minuti se ne aggiungono due di residenza temporanea, ossia un albergo e uno studentato. Essi vengono collocati in sostituzione di due corpi di residenza, in quanto la loro natura è strettamente relazionabile all'abitazione.

I loro corpi saranno comunque riconoscibili grazie alla diversa larghezza e alla presenza di edifici bassi annessi, legati all'accoglienza e alla ristorazione.

Gli edifici scolastici vengono collocati ai margini dell'isolato, permettendo così uno sviluppo spaziale adeguato alle esigenze di un edificio collettivo di questo genere. Anche un'altra funzione fondamentale per la vita del quartiere e dei dintorni, il centro commerciale, è posto in uno spazio eccezionale rispetto all'unità minima costitutiva del progetto.

L'edificio commerciale è posto a lato della rambla e la sua conformazione, caratterizzata da un corpo in linea parallelo alla rambla e da corpi ad esso annessi, permettono di sottolineare ulteriormente l'importanza del viale, accompagnando lo sguardo e gli spostamenti verso la testa e il grande parco.

Il mercato, la funzione commerciale prevista e legata alla quotidianità del quartiere residenziale, è collocato nella prima isola; non è posto direttamente sulla Rambla, così da poter permettere più agevolmente l'uso di questo servizio, caratterizzato dallo spostamento di mezzi e merci.

Pensato inizialmente come una corte chiusa, si è evoluto poi in due corpi in linea che si fronteggiano delimitando uno spazio centrale. Questa scelta permette di definire chiaramente il luogo del mercato senza avere un lato completamente slegato dal rapporto visivo e di percorsi con l'isola e il grande viale alberato.

Gli uffici comunali e la biblioteca sono invece collocati lungo gli spazi a contatto con la rambla.

Il loro carattere collettivo e urbano ha fatto sì che la loro disposizione fosse legata alla visibilità e accessibilità dall'asse portante dell'intero progetto.

La chiesa è stata posta nell'isola che ha una conformazione eccezionale, in quanto si adegua alla forma dell'area di progetto. L'unicità di questa situazione fa sì che la chiesa sia in diretto contatto con la rambla ma più distante da essa rispetto alle altre funzioni pubbliche. La chiesa, per sua natura, richiede sì un luogo accessibile e accogliente, ma allo stesso tempo anche di raccoglimento e silenzio; il luogo scelto risponde a tutte queste esigenze.

In contemporanea al lavoro svolto sulle isole residenziali, si è avviata una ricerca per la definizione del centro congressi, la testa del sistema.

Si è iniziato con lo stabilire la presenza del centro a conclusione del percorso definito dalla rambla, senza però voler ostruire la visuale, in quanto è importante conservare un collegamento con il Parco di Trenzanesio, conclusione ideale del sistema.

Per capire come elaborare un spazio ben definito pur non essendo delimitato, è stato molto utile riferirsi ai progetti sugli spazi pubblici e collettivi svolti da Mies in America.

Studiando diversi suoi interventi, tra cui il progetto per il Federal Center e la sede dell'IIT a Chicago, il Seagram Building a New York e il Toronto Dominion Centre, abbiamo compreso quali siano le modalità con cui individuare le proporzioni, le distanze e i tipi di

allineamento, che permettono di definire chiaramente uno spazio senza racchiuderlo in un perimetro.

Questo ha fatto sì che nello spazio della testa ci fossero oltre ai corpi congressuali, anche dei volumi per uffici così da poter creare dei limiti ideali per diverse ipotesi di piazze congressuali.

A conclusione di questo percorso di ricerca, si è stabilita la presenza di due torri d'uffici e i corpi che accolgono le attività congressuali, ossia un auditorium principale e un edificio con diverse sale. Queste ultime sono contrapposte tra loro per definire un spazio preciso che indica il centro del sistema pubblico.

Questo fa sì che si possano individuare due assi: quello principale definito dall'andamento della rambla e quello secondario tra i due edifici congressuali.

Gli edifici del centro congressi e gli uffici si relazionano a un piano pavimentato che rappresenta l'eccezione al parco, il luogo in cui si svolge la vita del centro, segnando fisicamente un punto fondamentale del sistema creato dalla rambla.

Ogni edificio avrà un rapporto diverso con questa superficie a seconda di quale sia la sua posizione e ruolo nel sistema della piazza.

L'auditorium principale si sovrappone appena alla pavimentazione perché sia immerso il più possibile nel verde; il secondo corpo di aule invece si poggia sulla piazza in modo da comprenderla creando così un atrio coperto, che nasce dall'intersezione tra edificio e piazza.

Le torri per uffici sono interamente appoggiate sul piano e segnano appunto il passaggio dalla zona costruita a quella verde del parco.

Per definire la forma, la tipologia e la misura degli edifici, la loro collocazione e proporzione, la prima domanda che ci si è posti è stata quella del carattere che si voleva dare all'edificio.

La definizione del carattere di un'architettura, e non semplicemente la sua destinazione, fa sì che i temi affrontati e compresi all'interno della ricerca compositiva siano più numerosi e importanti rispetto a quelli legati alla sua funzione.

Il carattere infatti, per essere definito, presuppone una profonda conoscenza del tema dell'edificio che si sta affrontando; quindi quello che si è cercato di conoscere non è stata tanto la destinazione d'uso di una costruzione, quanto il valore, il significato che una collettività collega a quell'uso.

Ciò che è fondamentale per un'architettura, per la sua qualità quindi è la riconoscibilità del suo carattere.

La collettività che entra in contatto con essa deve poter riconoscere il tema dell'edificio e deve potersi riconoscere nell'edificio stesso e nei valori e principi che esso racchiude.

Affinchè la comunicazione possa avere luogo, ci deve essere il presupposto di un linguaggio comune noto a tutte le parti coinvolte; una serie di convenzioni che permettono di dare un significato e un valore univoco ai gesti di chi decide di affrontare lo scambio di informazioni. In architettura questo tipo di necessità si traduce nello studio e nell'utilizzo della tipologia degli edifici come punto di partenza della progettazione.

Il tipo è la definizione di un determinato modo di articolare gli spazi in base al tema e al carattere che si vuole attribuire a un edificio.

La sua individuazione parte dallo studio di esempi concreti che vengono poi astratti. Il processo di astrazione permette di perdere la forma contestualizzata e propria di un periodo storico, e di conservare invece il principio spaziale che ha regolato le forme.

La scelta di fondare un progetto a partire da un determinato tipo, non è vincolante per il risultato formale, in quanto l'applicazione che avviene non è di una forma ma di un principio. Il procedimento quindi non sarà mimetico, riproponendo forma o materiali che potrebbero non essere più rappresentativi della cultura attuale, ma sarà concettuale e d'astrazione; a partire quindi da un principio di organizzazione spaziale si procederà utilizzando le tecniche costruttive e tecnologiche più adeguate al contesto in cui si progetta. Con nuove forme si espliciterà il principio astratto, che regola gli spazi e ne permette il riconoscimento.

Il tipo quindi deve essere inteso come strumento operativo, come un metodo di lavoro, e non come uno schema a cui fare riferimento.

Il concetto appena esposto è ben chiarificato dalle parole di Carlos Matrà Aris in “Le variazioni dell’identità” che, attraverso un esempio concreto, mostra la permanenza dello stesso tipo anche in situazioni in cui il risultato formale è estremamente diverso se non addirittura opposto. *“L’esempio cui ci riferiremo è la cattedrale di Siracusa, edificata sul perimetro dell’antico tempio dedicato ad Atena, costruito nel V sec. A.C.*

*Si tratta di un tempio dorico periptero [...]*

*La costruzione di una basilica cristiana su un terreno precedentemente occupato da un tempio greco non è un fatto particolarmente sorprendente. I luoghi sacri sono spesso tali da tempi remoti, e tali rimangono pur cambiando gli dei che in essi si venerano.*

*[...]*

*Un tipo deriva dunque dall’altro, per un meccanismo di inversione. Come in un gioco di prestigio mediante un semplice movimento si ottiene la sostituzione di un oggetto, al cui posto ne appare uno nuovo, del tutto imprevisto.*

*Di conseguenza, due forme apparentemente tanto diverse, come la forma del tempio periptero e quella della basilica, finiscono per mostrare la loro profonda identità.”*

Il lavoro affrontato nel Parco Urbano di Pioltello ha appunto questo presupposto: per la definizione di ogni edificio compreso al suo interno ci si è interrogati sul carattere e sul valore che questo doveva avere.

Dalla ricerca effettuata con questi presupposti si è arrivati a definire la tipologia di spazio adeguata alle esigenze del progetto e del tema architettonico.

Un passo ulteriore compiuto è stato quello di individuare progetti noti che meglio di altri esemplificano nel concreto le tipologie di edifici scelti per il quartiere.

Dopo aver studiato e ridisegnato questi esempi essi sono stati inseriti all’interno dell’area di progetto ricevendo un grosso aiuto dalla disposizione stessa degli spazi per il completamento del planivolumetrico del quartiere.

Ciò che si è ottenuto è una pianta analogica dell’area, ossia una rappresentazione del progetto, non tanto nelle sue forme concluse e definite, quanto negli intenti.

L’uso di piante già progettate o di edifici esistenti non è inteso come riferimento formale per la composizione, quanto piuttosto come strumento per una comunicazione chiara e diretta di quali siano le volontà progettuali, il carattere e l’organizzazione che si è voluto dare a ogni singolo edificio presente in questo nuovo parco urbano.

Il processo che viene coinvolto in questo lavoro, oltre a quello di astrazione utilizzato per la definizione della tipologia, è quello dell’analogia.

Questa viene definita come quel processo che permette il passaggio da un mondo a un altro tramite una trasgressione.

Questo tipo di passaggio però non è mimetico e formale, ma conoscitivo.

Lo spostamento da un mondo ad un altro presuppone infatti la conservazione di alcuni elementi caratterizzanti non di tipo formale ma concettuale.

La consapevolezza di quali concetti conservare e quali invece trascurare nascerà da una conoscenza approfondita di entrambi i campi in cui si opera.

È da questo presupposto che prende avvio anche il nostro lavoro: le forme sedimentate nella storia, che hanno saputo rispondere a una funzione, ma si sono anche superate, rimanendo depositarie di valori umani e sociali, anche dopo la dismissione della loro funzione concreta, devono essere studiate e astratte nel loro principio, nel loro tipo appunto, per poter compiere quel passaggio dal mondo delle forme al mondo dei concetti, delle volontà progettuali, per poi poter ricomporre con forme nuove, nei progetti attuali significati trasportati da un mondo all'altro.

Il nostro lavoro analogico è quindi consistito nell'interrogarci prima di tutto su quali fossero i singoli temi che il progetto presentava.

Successivamente si è studiato, ridisegnato e astratto diversi esempi noti che trattano appunto i temi individuati, per poi concludere il processo analogico individuando il tipo più adeguato alle esigenze del progetto ed inserendo il ridisegno nell'area.

Questo ci ha permesso di ricevere una conferma sull'adeguatezza o meno della tipologia scelta e un aiuto concreto per stabilire precisamente la collocazione dell'edificio, rispetto agli spazi aperti e agli altri edifici.

Per le residenze temporanee si è proceduto in questo modo, individuando nella Cité de Refuge a Parigi di Le Corbusier il modello da cui partire per definire l'albergo e lo studentato come due corpi in linea alti, organizzati attraverso un corridoio centrale che distribuisce le camere poste su entrambi i lati; al corpo centrale si innestano delle "eccezioni", dei corpi bassi che accolgono le funzioni collettive e di ricezione.

Questa scelta è stata fatta partendo dal presupposto che queste due funzioni dovessero avere una collocazione simile a quella delle residenze, pur denunciando, attraverso la larghezza dell'edificio e i corpi bassi annessi, la loro diversità nella tipologia, nell'organizzazione degli spazi e nel carattere temporaneo del tema dell'abitazione.

La tipologia con distribuzione centrale dovrà quindi essere riconoscibile anche attraverso il volume stesso, articolato in tre parti, così da esplicitare fin da subito il diverso tema trattato rispetto alla residenza.

Allo stesso modo si è affrontata la progettazione delle altre due funzioni presenti nel quartiere, quello del centro commerciale e del centro congressi.

Per quanto riguarda il polo commerciale si è scelto come riferimento quello della stoà greca. L'intento era creare un fronte che potesse dialogare con la rambla, scegliendo così una strada coperta e porticata.

La scelta della stoà offre la possibilità di un fronte continuo e regolare, quasi a raddoppiare l'alberatura della rambla, ma anche la costruzione di corpi di diverse dimensioni e profondità al di là della strada coperta. Questo ci ha permesso di operare anche in uno spazio con una forma irregolare.

La testa del sistema, come è già stato detto, si articola in diversi corpi: due torri d'uffici, un auditorium principale e un altro corpo per sale conferenze e proiezioni.

Le torri d'uffici, molto vicine tra loro, sembrano essere un unico corpo diviso: al centro si ha il nucleo della distribuzione, intorno gli uffici open-space che si affacciano sul parco.

L'idea è stata suggerita dal lavoro di Mies Van Der Rohe per il Federal Center di Chicago e per il Toronto Dominion Centre.

Anche l'auditorium principale prende avvio da un progetto di Mies, quello per la Convention Hall. Questa scelta è stata dettata dalla volontà, coincidente con quella di Mies, di accedere a questo luogo da ogni lato, senza avere un fronte privilegiato, soprattutto in quanto, nel caso del progetto elaborato, il corpo si trova tra la piazza costruita e il parco, diventando così un punto d'incontro tra questi due diversi luoghi.

L'altro corpo di aule congressuali ha avuto come primo spunto l'auditorium di Rafael Moneo a Barcellona, caratterizzato da diverse aule e da un grande atrio comune.

Nel nostro caso l'atrio diventa una vera e propria piazza interna all'edificio, denunciando la propria presenza anche attraverso lo "svuotamento" del volume.

Per la biblioteca si è scelto invece l'esempio di Kahn, la Philip Exeter nel New Ampshire, un edificio a pianta centrale che permette l'ingresso e l'uscita da ogni lato, la conformazione migliore per la biblioteca di progetto, in quanto posta all'interno di un grande spazio verde.

La chiesa, inizialmente ispirata a quella del quartiere Qt8, in quanto le dimensioni e la pianta centrale sembravano le più appropriate, è stata poi sostituita con la tipologia esemplificata da Sant'Ivo alla Sapienza a Roma, in cui tutti gli spazi collettivi sono posti davanti alla chiesa creando un vero e proprio fronte privilegiato.

Questa è sembrata la soluzione migliore in quanto l'edificio religioso è posto nell'isolato inferiore del quartiere, quello a contatto con la grande arteria della Nuova Rivoltana; la

soluzione tipologica scelta ci ha permesso di chiuderci all'infrastruttura e di rivolgerci interamente alla rambla.

Per il centro sportivo è stato scelto quello di Antonio Monestiroli progettato per Limbiate.

Il corpo, semplice e regolare, contiene un campo da gioco circondato dalle tribune.

Ha un affaccio principale, che nel caso del progetto, per dare una continuità ai luoghi, è rivolto verso la fascia dello sport e del tempo libero, posta lungo il lato superiore dell'area di progetto.

Il progetto del mercato è stato caratterizzato da vari cambiamenti: a partire dalla tipologia dei mercati traianei, caratterizzati da un corpo a C che racchiude uno spazio centrale, si è optato per la tipologia del Ponte Vecchio di Firenze.

In questo caso si ha uno spazio centrale passante costeggiato da piccoli negozi.

Questo cambiamento nella scelta della tipologia è stata dettata dalla volontà di non contraddire il principio generale del quartiere, basato sull'idea di continuità visiva e spaziale, che non si sarebbe riuscita a conservare con un corpo a C.

Per quanto riguarda la residenza troviamo fondamentalmente due diverse situazioni all'interno del planivolumetrico, date dalla posizione del corpo in linea rispetto all'isola.

Da una parte troviamo i corpi residenziali posti in prossimità delle strade che costeggiano i lati lunghi dell'unità minima del quartiere e perpendicolare alla rambla.

Questi due corpi contrapposti sono quelli che creano il limite del cuore verde del singolo isolato precedentemente descritto.

Dall'altra parte invece, troviamo i corpi posti al centro della larghezza dell'isola e posti con la testa a ridosso delle strade longitudinali. Questi corpi dialogano da un isolato all'altro, delimitando degli ampi spazi verdi, all'interno del quale sono inseriti i servizi pubblici.

Ciò che maggiormente differenzia queste due situazioni sono i tipi di affacci che la residenza ha sull'intorno.

Nel primo tipo di edificio si hanno due affacci distinti, in quanto questo dà sia su una strada che sul grande spazio verde dell'isolato; l'altro tipo di edificio, invece, ha affacci analoghi rivolti verso un ampio spazio verde e un edificio pubblico.

Questo tipo di riflessione ha fatto sì che il tema della residenza, pur essendo basato sempre su un edificio in linea, si articolasse in due tipologie differenti: la casa con due affacci distinti per la prima situazione, e quella con il soggiorno passante per la seconda.

Queste due tipologie sono state individuate dopo un lavoro di ricerca su numerose residenze, e scelte fra le tante, proprio perché meglio delle altre esprimevano il giusto

rapporto tra la residenza e lo spazio verde e collettivo, aspetto fondamentale per la ricerca condotta.

Nella tavola analogica gli esempi inseriti sono quelli della residenza nel quartiere Harrar di Figini e Pollini e della Casa al Parco di Gardella per la residenza con due affacci differenti, e la casa Borsalino, sempre di Gardella, per la residenza con soggiorno passante.

Naturalmente, per la residenza, come per ogni altro edificio del quartiere, l'inserimento di progetti già elaborati rappresenta la prima intenzione progettuale, che dovrà poi essere rielaborata in maniera originale, conservando dei progetti esemplari solo la tipologia, la volontà organizzatrice che sta alla base dell'articolazione degli spazi.